

TOPONOMASTICA

di Marta Pistocchi

Il nuovo teatro canzone milanese secondo la cantautrice, violinista e attrice comica Marta Pistocchi.

Toponomastica, primo disco da cantautrice della poliedrica violinista, è un racconto in musica della città, un inno d'amore alla Milano nascosta, popolare e resistente, lontana dai luoghi comuni che la descrivono abitualmente; è una celebrazione della meravigliosa varietà urbana, vista dal basso e attraverso le piccole cose che la compongono, e che sfuggono all'osservatore frettoloso.

L'umanità raccolta negli autobus della circonvallazione, l'arte urbana dei murales, un albero centenario, i piccioni del centro sono i veri protagonisti delle canzoni di questo album, che diventa uno spettacolo comico musicale per la regia di Rita Pelusio e la drammaturgia di Domenico Ferrari (con Marta Pistocchi e Alessandro Sicardi, distribuito da PEM HABITAT TEATRALI). La narrazione è affidata a due topi di città, due personaggi eccentrici che raccontano luci e ombre della metropoli, ironizzando sulle contraddizioni del vivere urbano.

Testi ironici e pungenti che si rifanno alla poetica dello storico teatro canzone milanese e dei suoi maestri (Jannacci, Fo, Gaber); sonorità acustiche che mescolano i generi musicali del bagaglio culturale artistico della violinista (balkan, swing, tango e world music); arrangiamenti e orchestrazioni che impreziosiscono la scrittura, con la partecipazione di una decina di eccellenti musicisti (dalla fisarmonica di Nadio Marengo al sitar di Ashanka Sen) che affiancano il violino spesso solista dell'autrice.

Toponomastica è un disco che usa linguaggi semplici e diretti, popolare per vocazione; parla di temi universali, fa ridere e commuovere raccontando una Milano vera, autentica e sorprendente.

TOPONOMASTICA - il disco

- 1_LUOGO COMUNE
- 2_BACINBICI
- 3_LA MIA BELLA
- 4_SERIE
- 5_SARITA
- 6_FILOBLUES
- 7_L'ALBERO
- 8_MAI CONTENTI
- 9_FINCHÈ CAMPO
- 10_DIARIO DI PI
- 11_IO SONO
- 12_MINGA BUN

Testi e musiche di Marta Pistocchi

Orchestrazione e arrangiamenti: Marta Pistocchi, Mattia Mistrangelo e Massimo Marcer (5)

Prodotto da Topo Records in collaborazione con Adesiva Discografica

Mix e mastering: Paolo lafelice - Adesiva Discografica

Progetto grafico: Paolo Cremonesi

Disegni: Ilaria Ariemme

Musicisti:

Marta Pistocchi: violino, voce

Alessandro Sicardi: chitarra, bouzouki

Stefano Fascioli: contrabbasso
Paolo Zucchetti: batteria
Lorenzo Gasperoni: percussioni
Nadio Marengo: fisarmonica
Moreno Falciani: flauto, flauto basso, sax contralto, sax tenore
Alessio Terranova: clarinetto
Massimo Marcer: tromba
Luciano Macchia: trombone
Ashanka Sen: sitar

1_Luogo Comune

Il brano d'apertura del disco mette subito le cose in chiaro: si parla di Milano, sì, ma è un pretesto per affrontare temi universali.

Milano viene raccontata attraverso i luoghi comuni che le sono stati cuciti addosso, ma che cos'è un luogo comune? Sicuramente un posto in cui non abita il pensiero critico. Un invito ironico e pungente ad andare oltre i pregiudizi e a distaccarsi dal pensiero di massa.

2_Bacinbici

Un gioioso e divertente inno all'amore e alla mobilità sostenibile. La vita di coppia raccontata attraverso la metafora della bicicletta, tra salite, discese, buche e rotaie, con un finale a sorpresa che celebra la consapevolezza in amore come in sella. All'interno una citazione dal testo dello spettacolo teatrale.

3_La mia bella

E se Milano fosse una donna? Una canzone d'amore per una lei dai mille difetti ma che custodisce bellezza e fascino e di cui ci si innamora per un'infinità di motivi.

L'ironia del testo, che elenca i molteplici problemi fisici dell'amata, si pone in netto contrasto con l'atmosfera sognante dell'arrangiamento musicale, per una romantica dichiarazione d'amore ai limiti del surreale.

4_Serie

Brano dal testo fortemente ironico, descrive il disagio di una minoranza che si sente diversa ed incompresa: coloro che non guardano le serie tv. Battute comiche, assurdità e giochi di parole sopra un orecchiabile ritornello e riff strumentale che, come una serie tv, resta subito in testa e diventa tormentone.

5_Sarita

Sarita Colonia è una santa popolare peruviana, non riconosciuta da alcuna chiesa ufficiale, morta in giovane età nella Lima degli anni '40; la sua storia, tra leggenda urbana e mito romantico, la trasforma nella protettrice degli ultimi, degli emarginati, dei carcerati, dei poveri. Un murales di Sef e Hadok la ritrae in via Padova, la via che più di tutte racconta la varietà multietnica di Milano, ed è a questo piccolo altare di arte urbana che la canzone è dedicata.

Ritmo di cumbia, trombe e tromboni in atmosfera mariachi, e un inserto rap.

6_Filoblues

Brano fortemente simbolico: come un giro di blues, che arriva alla fine e riparte così gira in tondo la 90/91, il filobus che percorre l'intera circonvallazione esterna di Milano, confine simbolico tra la città vetrina e la realtà delle periferie. La 90 racconta uno spaccato della società, fatta di pendolari e gente di passaggio, milanesi doc e di nuovissima generazione, punto d'incontro dell'umanità metropolitana più disparata.

La paura fa 90, o la 90 fa paura?! E mentre il tabellone degli orari “ricalcola” il tempo d’attesa, il filoblues, come la città, non si ferma mai.

7_L’albero

Brano dedicato alla quercia centenaria di piazza XXIV maggio, simbolo di resistenza civile in una città che troppo spesso dimentica il proprio legame con la natura. Violino e trombone protagonisti di un arrangiamento che esplose festoso come un albero in primavera, si scontra con la realtà cittadina trasformandosi improvvisamente in una marcia solenne e torna ad essere incalzante come la vita in ogni sua forma sa essere.

8_Mai contenti

Il brano è liberamente ispirato all’omonimo libro per l’infanzia di Bruno Munari che descrive per immagini il sentimento di eterna insoddisfazione che universalmente accompagna la vita umana. Gli animali del libro vengono trasformati dall’autrice in personaggi umani, dalle diverse attitudini e caratteristiche, e disposti in un cerchio ideale in cui ognuno vorrebbe essere qualcun altro. Brano poetico e dal testo articolato, in cui la struttura armonica, il ritmo di 3/4 e l’orchestrazione evocano la sonorità di un carillon, una piccola giostra che gira su sé stessa.

9_Finché campo

Brano molto ironico che racconta la relazione d’amore che ognuno di noi vive... col proprio telefono cellulare. “Finché campo ci sarà” è il nuovo e più attuale “finché morte non ci separi”, perché forse i nostri devices sono davvero coloro che ci conoscono meglio di tutti e dai quali non vorremmo mai separarci.

10_Diario di Pi

Uno swing veloce dal sapore un po’ vintage per un brano divertente che racconta la giornata tipica di un piccione del centro di Milano. Assoli, cori armonizzati e un finale a sorpresa con citazione musicale retrò.

11_Io sono

Il brano intimista del disco, una sorta di autobiografia poetica dell’autrice, che si racconta, si svela e si dichiara parte di una stessa, universale umanità.

12_Minga bun

“Mi sun minga bun a fa’ i danè” (in milanese: non sono brava a fare i soldi), è un’ironica dichiarazione autobiografica che nasce da una riflessione sulla complicata relazione esistente tra mainstream e canzone d’autore.

In coda ghost track “Toponomastica”, un estratto dalle prove dello spettacolo teatrale, con al pianoforte Rita Pelusio e alle voci Marta Pistocchi, Alessandro Sicardi, Rita Pelusio e Domenico Ferrari.

TOPONOMASTICA - lo spettacolo

Se i topi sapessero parlare cosa direbbero delle nostra (e loro) città?

E se sapessero cantare con che canzoni la racconterebbero?

Da questa provocatoria domanda nasce Toponomastica, immaginifica conferenza di i topi che analizzano con pungente ironia le regole e gli stili di vita delle nostre città, e i vizi e le virtù degli umani che vi abitano.

Lo sguardo dei nostri topi, interpretati da Marta Pistocchi e Alessandro Sicardi, è uno sguardo diverso, laterale.

La prospettiva dal basso degli ultimi, degli emarginati, ma anche di quelli che vedono nei paesaggi urbani una possibilità infinita, un laboratorio di socialità che può unire molto più che dividere.

Lo spettacolo nasce da un nucleo di canzoni originali scritte e composte da Marta Pistocchi, violinista, attrice e ispiratrice di questo progetto che si muove tra più linguaggi artistici: musica, comicità, teatro fisico e narrazione teatrale.

Le sue canzoni non sono solo una riflessione ma anche un atto di amore verso la città.

Ed è dalla medesima spinta, al contempo intellettuale e emotiva, che è stato modellato questo spettacolo in cui satira e poesia si mescolano con inaspettata freschezza.

Toponomastica è un teatro-canzone molto particolare. Il tradizionale schema del cabaret milanese si lascia infatti contaminare e ibridare: il corpo comico prende il sopravvento, giocando con leggerezza e originalità.

Il tutto dà vita a un pastiche inaspettato e sorprendente che ci prende per mano e ci conduce alla scoperta di una città che troppo spesso non sappiamo guardare con occhi abbastanza attenti.

con Marta Pistocchi e Alessandro Sicardi

regia di Rita Pelusio

drammaturgia: Domenico Ferrari

testi: Domenico Ferrari e Rita Pelusio

testi canzoni: Marta Pistocchi

costumi e scene: Ilaria Ariemme

fotografie: Laila Pozzo

contrabbasso elettrico realizzato da Leonardo Aurelio www.leonardo-aurelio.com

distribuito da Monica Giacchetto

PEM HABITAT TEATRALI pemteatro.com

www.martapistocchi.wix.com/martapistocchi